

REGIONE BASILICATA

PROVINCIA DI MATERA

COMUNE DI IRSINA

LOCALITÀ SAN MARCO FORGIONE

Oggetto:

PROGETTO DEFINITIVO PER LA COSTRUZIONE E L'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO EOLICO NEL COMUNE DI IRSINA COSTITUITO DA 8 AEROGENERATORI DI POTENZA TOTALE PARI A 36,0 MW E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE

Sezione:

SEZIONE A - PROGETTO DEFINITIVO DELLE OPERE CONNESSE E DELLE INFRASTRUTTURE

Elaborato:

VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
Documento di sintesi

Nome file stampa:

EO.IRS01.PD.A.4.1.pdf

Codifica Regionale:

EO.IRS01.PD.A.4.1

Scala:

Formato di stampa:

A4

Nome elaborato:

EO.IRS01.PD.A.4.1

Tipologia:

R

Proponente:

E-WAY GREEN S.r.l.

Piazza di San Lorenzo in Lucina, 4
00186 ROMA (RM)
P.IVA. 16774521005



E-WAY GREEN S.R.L.
P.zza di San Lorenzo in Lucina, 4
00186 - Roma
C.F./P.Iva 16774521005
PEC: e-waygreensrl@legalmail.it

Progettista:

E-WAY GREEN S.r.l.

Piazza di San Lorenzo in Lucina, 4
00186 ROMA (RM)
P.IVA. 16774521005



ARCHEO
SERVIZI
Via Aldo Moro, 1/3 82021 ARCE (BN)
P.IVA: 017 66 93 0620

CODICE	REV. n.	DATA REV.	REDAZIONE	VERIFICA	VALIDAZIONE
EO.IRS01.PD.A.4.1	00	04/2023	A. Mesisca	A. Bottone	A. Bottone

E-WAY GREEN S.r.l.

Sede legale
Piazza di San Lorenzo in Lucina, 4
00186 ROMA (RM)
PEC: e-waygreensrl@legalmail.it tel. +39 0694414500

Documento di sintesi

Sommario

1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO	2
2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO.....	7
3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	8
4. FOTOINTERPRETAZIONE.....	11
5. VALUTAZIONE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO.....	16
<i>Bibliografia</i>	17

AVVISO

La presente documentazione archeologica, redatta in formato pdf, è da considerarsi in tutti i suoi files, quale copia di cortesia, che non sostituisce né integra il template QGis, che rimane l'unica modalità ufficiale di elaborazione del documento VIARCH, approvata con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.88 del 14 aprile 2022, Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati. Pertanto l'invio di questa documentazione di sintesi, priva del template QGis, è da considerarsi non conforme alla vigente normativa.

1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO

L’impianto eolico di progetto è situato nel Comune di Irsina (MT) e si costituisce di n. 8 aerogeneratori, denominati rispettivamente da WTG01 a WTG08. Gli aerogeneratori hanno potenza nominale 4.5 MW per una potenza complessiva di 36.0 MW, con altezza al mozzo 113 m e diametro di rotore di 163 m.

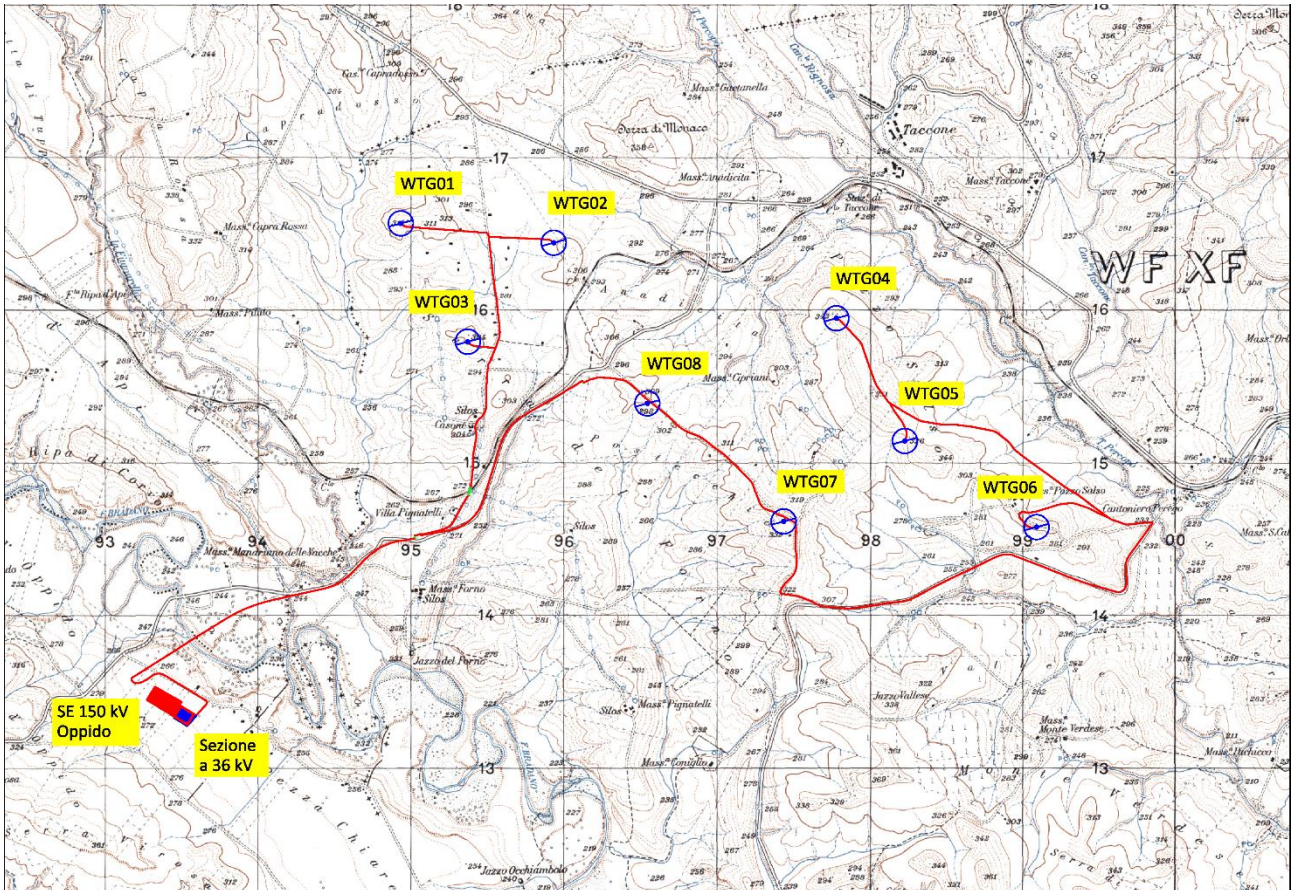


Figura 1- Inquadramento generale degli aerogeneratori di progetto e cavidotto su IGM 1:25.000

Si riportano di seguito **Tabella 1** le coordinate degli aerogeneratori nei vari sistemi di riferimento:

ID WTG	LONGITUDINE	LATITUDINE
WTG01	16,124468°	40,792939°
WTG02	16,136309°	40,791682°
WTG03	16,129538°	40,785907°
WTG04	16,158154°	40,787007°
WTG05	16,163341°	40,779716°
WTG06	16,173468°	40,774531°
WTG07	16,153857°	40,775062°
WTG08	16,143406°	40,782133°

Per quanto riguarda l’inquadramento su base catastale, le particelle interessate dagli aerogeneratori di progetto sono riportate in **Tabella 2**:

ID WTG	COMUNE	FOGLIO	PARTICELLA
WTG01	IRSINA (MT)	12	19
WTG02	IRSINA (MT)	12	73
WTG03	IRSINA (MT)	12	31
WTG04	IRSINA (MT)	14	30
WTG05	IRSINA (MT)	15	23
WTG06	IRSINA (MT)	15	146
WTG07	IRSINA (MT)	14	168
WTG08	IRSINA (MT)	14	79

Layout d’impianto

L’impianto eolico di progetto prevede la realizzazione di:

- n. 8 aerogeneratori;
- n. 8 cabine all’interno della torre di ogni aerogeneratore;
- n. 8 opere di fondazione su plinto per gli aerogeneratori;
- n. 8 piazzole di montaggio, con adiacenti piazzole temporanee di stoccaggio;
- opere temporanee per il montaggio del braccio gru;
- viabilità di progetto interna all’impianto e che conduce agli aerogeneratori;
- un cavidotto interrato interno, in media tensione, per il collegamento tra gli aerogeneratori;
- un cavidotto interrato esterno, in media tensione, per il collegamento del campo eolico alla futura stazione elettrica RTN.

Aerogeneratori

Per gli aerogeneratori di progetto si considera diametro di rotore 163 m e altezza al mozzo 113 m. Tra i modelli di aerogeneratore con le seguenti caratteristiche, si assimilano quelli di progetto al modello Vestas V163, e quindi con diametro 163 m e altezza al mozzo 113 m. Non si esclude, nelle fasi successive della progettazione, la possibilità di variare la tipologia di aerogeneratore, ferme restando le caratteristiche dimensionali indicate nel presente elaborato. Gli aerogeneratori sono connessi tra loro per mezzo del cavidotto interno in MT e le cabine interne alle torri.

Piazzole di montaggio/stoccaggio

Il montaggio degli aerogeneratori richiede la realizzazione di:

- una piazzola di montaggio rettangolare per ogni aerogeneratore;

- una piazzola di stoccaggio rettangolare pale (e altro) per facilitare l’assemblaggio e montaggio.

A montaggio ultimato solamente l’area sottostante le macchine sarà mantenuta piana e sgombra da piantumazioni, prevedendone il solo riporto di terreno vegetale per manto erboso, allo scopo di consentire le operazioni di controllo e/o manutenzione.

Opere di fondazione

Per ogni aerogeneratore è prevista un’opera di fondazione su plinto. Tipicamente le opere di fondazioni sono di tipo diretto, non si esclude però la possibilità di ricorrere a fondazioni profonde (su pali) a seguito di indagini geologiche che evidenzino la mancata resistenza dei terreni superficiali.

Cabina di raccolta e misura

La cabina di raccolta e misura consente il convogliamento di tutta la potenza dell’impianto. I sistemi interni alla cabina sono costituiti da tutte le apparecchiature necessarie all’interconnessione e al controllo degli aerogeneratori.

Cavidotto MT

Il cavidotto MT è sia interno che esterno e consente di trasportare l’energia prodotta alla RTN. Esso è realizzato con cavi unipolari in tubo interrato ad una profondità non inferiore a 1,20 m. Il tratto di scavo previsto è di 16833 m circa.

Strade di accesso e viabilità al servizio

Gli interventi di realizzazione e sistemazione delle strade di accesso all’impianto si suddividono in due fasi:

- Fase 1 – strade di cantiere (sistemazioni provvisorie): in questa fase è previsto l’adeguamento della viabilità esistente e la realizzazione dei nuovi tracciati stradali. La viabilità dovrà essere capace di permettere il transito nella fase di cantiere delle auto-gru necessarie ai sollevamenti ed ai montaggi dei vari componenti dell’aerogeneratore, oltre che dei mezzi di trasporto dei componenti stessi dell’aerogeneratore. L’adeguamento o la costruzione ex-novo della viabilità di cantiere garantirà il deflusso regolare delle acque e il convogliamento delle stesse nei compluvi naturali o in appositi canali artificiali.
- Fase 2 – strade di esercizio (sistemazioni finali): prevede la regolarizzazione del tracciato stradale utilizzato in fase di cantiere, secondo gli andamenti precisati nel progetto della viabilità di esercizio. Prevede, altresì, il ripristino della situazione ante operam di tutte le aree

esterne alla viabilità finale e utilizzate in fase di cantiere nonché la sistemazione di tutti gli eventuali materiali ed inerti accumulati provvisoriamente.

Nella fase di definizione del layout d’impianto, per la viabilità di accesso sono state previste principalmente strade di nuova realizzazione, che consentono di raggiungere i singoli aerogeneratori. Le strade esistenti adoperate per la viabilità, invece, saranno oggetto di adeguamenti stradali.

2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'area progettuale ricade all'interno dell'alta valle del fiume Bradano ed interessa il contesto comunale di Irsina (MT) e Oppido Lucano (PZ) (Carta Geologica d'Italia foglio 471 Sez. IV). Il territorio in esame risulta caratterizzato da rilievi collinari poco accentuati, solcati da incisioni più o meno profonde, alternati ad ampie superfici pianeggianti. Geologicamente l'area si trova nel margine sud-occidentale della Fossa Bradanica, unità geomorfologica che separa il Gargano e le Murge dall'Appennino Lucano.



La Fossa Bradanica è costituita da un substrato argilloso di era pliocenica (argille grigio-azzurre Subappenniniche), da depositi alluvionali del Bradano e dei suoi affluenti, composti da ciottoli più o meno arrotondati immersi in matrice sabbio-limosa, e da depositi terrazzati, affioranti in particolare sul versante destro del Bradano, a matrice prevalentemente sabbio-ghiaiosa. La natura plastica ed incoerente di questi riempimenti, facilmente soggetti ad erosione, ha conferito alla zona una peculiare caratteristica morfologica, particolarmente visibile sui versanti delle valli del Bradano. Il territorio è inoltre ricco di valloni, torrenti e fiumare affluenti dei due fiumi principali, il Basento a sud/sud-ovest e il Bradano a nord-est. Dal punto di vista agricolo l'area è quasi interamente ricoperta di colture cerealicole, alternate a limitate macchie arbustive.

3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Il censimento e lo studio dei dati bibliografico- archivistici riguardanti un’area di 5 km attorno alle opere d’intervento, hanno consentito di ricostruire il quadro storico- archeologico degli insediamenti antropici antichi ricadenti nei territori comunali di Irsina (MT), Genzano di Lucania, Tolve e Oppido Lucano (PZ). Le prime testimonianze archeologiche sul territorio risalgono all’età paleolitica e provengono dal territorio di Genzano di Lucania in località Grotta di Tuppo. All’età Neolitica sono da riferire le attestazioni di industria litica rinvenute in località Serra di Monaco, nel territorio di Irsina, e in località Piani di Gorgo, in agro di Oppido Lucano. Allo stesso periodo sono da riferirsi le testimonianze di diversi villaggi capannicoli scoperti nel territorio di Tolve presso le località Magritiello, Piano della Spada, Moltone e Gambarara. È attestata una frequentazione dell’area anche durante l’età del Bronzo grazie al ritrovamento di materiale fittile in località Pezza Chiarella, nel comune di Oppido Lucano e all’insediamento di San Marco sul Bradano in agro di Irsina. A partire dall’età Arcaica il territorio d’indagine risultava essere un’area di frontiera tra diverse entità etnico-culturali, da un lato le popolazioni nord-lucane, a cui si riconducono i siti di Oppido Lucano e Tolve, dall’altro i centri di cultura daunia di Genzano di Lucania, ed infine la cultura peuceta evidente nei territori di Irsina, San Chirico Nuovo e Tricarico. Tra il VII e il VI secolo a.C., accanto ai preesistenti contesti abitativi si assiste, con una sorta di continuità insediativa, alla nascita di nuovi siti spesso indiziati dal ritrovamento sia di sepolture isolate che di aree necropolari. È il caso dei siti di località Magritiello e Gambarara, entrambi nel territorio di Tolve. Nello specifico in località Gambarara è stato scoperto un insediamento rurale capannicolo con annessa area necropolare, datato tra il VI e il V sec. a.C.. Altro insediamento arcaico è quello segnalato in località Serra Virosa, nel territorio di Oppido Lucano, su un terrazzo collinare lungo la SS96 bis.

Durante l’età ellenistico- lucana si è affermava un modello insediativo nuovo e di tipo “urbanizzato” in tutto l’entroterra, caratterizzato da una capillare e diversificata distribuzione degli insediamenti che contemplavano diversi centri fortificati, fattorie sparse, aree santuariali e necropolari, collegati tra loro mediante una fitta rete viaria. Nell’area presa in esame il fenomeno, tramite ricognizioni di superficie, è particolarmente evidente nei territori di Oppido Lucano, con i contesti d’interesse di San Gilio e Masseria Ciccotti, di Tolve da cui provengono significativi insediamenti presso le località Difesa da Capo, Piano della Spada, Mezzanelle, Jazzo Cavalli, Masseria Santa Maria, Magritiello, Serra di Lenne. Si segnalano altresì i contesti archeologicamente già noti di Chiaramonte, Valle di Chirico e Moltone di cui si conservano notevoli resti architettonici pertinenti ad impianti produttivi. Con la conquista romana della Lucania gran parte dei centri lucani andarono distrutti o abbandonati, sostituiti ormai dalle nuove fondazioni romane, come *Potentia* e *Aceruntia/Acerentia*, le cui aree di

controllo amministrativo si estendevano fino ad inglobare il territorio esaminato. Durante la fase romana iniziano a diffondersi grandi latifondi, destinati soprattutto alla cerealicoltura e alla viticoltura, nonché al pascolo ovi-caprino, con relativa lavorazione dei derivati, e alla produzione laterizia e ceramica. La maggior parte della documentazione archeologica di tale fase storica si riferisce infatti alla presenza di fattorie o ville che, a partire dal I a.C. fino al tardo impero, occupavano le zone collinari e le valli fluviali del territorio indagato. Si segnalano in particolare i siti rinvenuti presso le località di Grotta di Tuppo, Capra Rossa e Serra Viorano nel comune di Genzano, e i luoghi denominati Masseria Lancieri, Piani Gorgo, Serra Canaparo, La Petrara, Trigneto d'Oppido, Pezza Chiarella nel territorio oppidese. Dello stesso periodo inoltre sono i rinvenimenti attestati nel comune di Tolve, presso le località di Fontana Vascilieddi, Masseria Mussuto, Forleto Nuovo, Forleto Vecchio e Masseria Acqua Fredda. Una fitta rete di strade e diverticoli attraversava il territorio e collegava le varie *stationes*, come quella di contrada Scanzano ad Oppido, e le *villae* alla viabilità principale. Frequenti poi sono i casi in cui, su preesistenti fattorie lucane, si impiantavano nuove strutture di epoca romana, tra questi si menzionano le evidenze di Pezza Chiarella (Oppido Lucano) e la villa del Moltone di Tolve, occupata tra il IV e il II a.C. Gli esempi però più significativi sono la villa di San Pietro a Tolve, Masseria Ciccotti e San Gilio, in agro di Oppido Lucano. Spesso attorno alle ville sorgevano piccoli borghi (*vici*) in cui vivevano le famiglie di amministratori e i coloni impegnati nelle attività agricole. Due probabili *vici*, pertinenti alla villa di Masseria Ciccotti, sono stati identificati in località Petrara e La Marmora; un ulteriore *vicus* è stato individuato presso la località di Trigneto d'Oppido. Buona parte delle ville documentate sul territorio sopravvivono fino al VII secolo d.C., contribuendo a delineare così, per l'età tardoantica, un paesaggio agrario caratterizzato da diffusi complessi produttivi e residenziali a distanza ravvicinata e posti in prossimità di corsi d'acqua, lungo i tracciati viari principali. All'epoca moderna sono da riferire le numerose masserie storiche, talvolta fortificate, sparse in gran parte del territorio, legate evidentemente ai possedimenti agricoli e all'allevamento.

L'area indagata risulta percorsa da un'articolata viabilità costituita da tracciati maggiori spesso collegati da bretelle, diverticoli e raccordi, molti dei quali sterrati. A partire dal I sec. a.C. il territorio era interessato da due importanti direttrici viarie: la Via *Herculia* a nord-ovest e la Via Appia a nord-est. L'*Herculia*, via *publica* romana, in uso molto probabilmente a partire dal periodo tardo-repubblicano e ristrutturata alla fine del III sec. d.C., collegava le antiche città di *Herakleia* a *Grumentum* per poi proseguire verso le zone interne della regione, raggiungendo i centri di *Potentia* e *Venusia*. La via Appia, costruita nel 312 a.C. e prolungata solo nel 190 a.C. fino a *Venusia* e successivamente fino a Gravina, percorreva l'area dell'alto corso del bacino fluviale del Bradano, prima di deviare verso sud-est, raggiungendo dapprima Taranto e poi Brindisi. Accanto a questi

Archeologo Dott. Antonio Mesisca

principali assi di comunicazione, veicoli fondamentali del processo di romanizzazione di quest’area meridionale, va certamente considerata la fitta rete di percorsi minori (tratturi) di difficile datazione, forse già attivi nel periodo preromano, funzionali soprattutto alle esigenze della pratica della transumanza.

4. FOTOINTERPRETAZIONE

L'esame delle foto aeree è finalizzato all'individuazione di anomalie nel terreno che potrebbero nascondere evidenze archeologiche, a tale scopo si è proceduto al confronto delle ortofoto disponibili sul sito dell'RSDI della Regione Basilicata che fornisce, per l'area in esame, la sequenza storica composta dagli anni 1988, 1994, 2000, 2006, 2007, 2008, 2011, 2013, 2014, 2017 e 2020. Per quanto riguarda le foto degli anni dal 1988 al 2006 essendo foto non presenti sul server regionale non è possibile scaricarne i file ma solo visualizzarle.

WTG 01

Per quanto riguarda l'uso del suolo non vi sono significative differenze, infatti l'area resta seminativa nel tempo. Per le anomalie sul terreno nelle foto del 2000 e del 2006 vi è una anomalia nella particella 20, all'altezza del punto in cui sorgerà la torre, di forma pressoché rettangolare (17x24 m), è probabile si tratti di segni legati alle lavorazioni agricole anche in funzione del fatto che non vi sono anomalie visibili in altre immagini, ciò detto desta qualche sospetto la regolarità della forma. Inoltre nell'area sono visibili da foto aerea le tracce delle asperità del terreno e le tracce di scorrimento delle acque meteoriche. Le uniche volumetrie urbanistiche presenti non vedono alterazioni. Infine va notata la forma regolare dei campi che in una certa misura ricorda quella delle centuriazioni.

WTG 02

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze per quanto riguarda l'uso del suolo e per le volumetrie urbanistiche. Dal punto di vista delle anomalie sul terreno non vi è nulla di particolare da segnalare ad eccezione delle immancabili tracce di deflusso delle acque meteoriche e delle asperità del terreno. Infine va notata la forma regolare dei campi che in una certa misura ricorda quella delle centuriazioni.

WTG 03

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze per quanto riguarda l'uso del suolo. Dal punto di vista delle anomalie sul terreno non vi è nulla di particolare da segnalare ad eccezione delle immancabili tracce di deflusso delle acque meteoriche e delle asperità del terreno. Per le volumetrie presenti si nota la scomparsa tra gli anni 2013 e 2014 di una piccola struttura (9x5 m), probabilmente una casetta rurale, nella particella n. 32 nella parte vicino alla particella n. 43. Infine va notata la forma regolare dei campi che in una certa misura ricorda quella delle centuriazioni.

WTG 04

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze per quanto riguarda l'uso del suolo. Mentre per quanto riguarda le anomalie sul terreno vanno segnalate delle tracce di non facile interpretazione presenti nella foto del 2013 nella particella n. 15. Oltre a queste anomalie vi sono le solite tracce di deflusso delle acque meteoriche. Non sono presenti volumetrie urbanistiche. Infine va notata la forma regolare dei campi che in una certa misura ricorda quella delle centuriazioni.

WTG 05

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze per quanto riguarda l'uso del suolo. Mentre per quanto riguarda le anomalie sul terreno vi sono le solite tracce di deflusso delle acque meteoriche per altro poco marcate. Non sono presenti volumetrie urbanistiche.

WTG 06

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze sia per quanto riguarda l'uso del suolo e sia per le volumetrie urbanistiche, anche dal punto di vista delle anomalie sul terreno non vi è nulla di particolare da segnalare ad eccezione delle immancabili tracce di deflusso delle acque meteoriche.

WTG 07

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze sia per quanto riguarda l'uso del suolo e sia per le volumetrie urbanistiche, anche dal punto di vista delle anomalie sul terreno non vi è nulla di particolare da segnalare. Infine va notata la forma regolare dei campi che in una certa misura ricorda quella delle centuriazioni.

WTG 08

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze sia per quanto riguarda l'uso del suolo e sia per le volumetrie urbanistiche, anche dal punto di vista delle anomalie sul terreno non vi è nulla di particolare da segnalare. Infine va notata la forma regolare dei campi che in una certa misura ricorda quella delle centuriazioni.

Cavidotto I tratto (dalla stazione Oppido fino alla biforcazione che va verso la WTG 03)

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze per quanto riguarda l'uso del suolo, anche dal punto di vista delle anomalie sul terreno non vi è nulla di particolare da segnalare ad eccezione

Archeologo Dott. Antonio Mesisca

delle immancabili tracce di deflusso delle acque meteoriche. Dal punto di vista delle volumetrie urbanistiche l'unica grande modifica è la comparsa tra il 2014 e il 2017 della Stazione Oppido. Infine va notata la forma regolare di alcuni campi che in una certa misura ricorda quella delle centuriazioni.

Cavidotto II tratto (dalla biforcazione di cui sopra alla WTG 03)

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze per quanto riguarda l'uso del suolo. Per quanto riguarda le anomalie sul terreno oltre alle immancabili tracce di deflusso delle acque meteoriche, nella foto del 2000, in maniera più evidente, e in altre, nella particella n. 103 foglio 12, nella parte a dx andando verso la pala a ridosso del confine con la particella n. 285 del foglio 12, si riscontra un'anomalia della crescita delle erbacee e dell'umidità di forma quasi perfettamente rettangolare (17x52 m). Da notare che pur restando pressoché invariate le volumetrie in molti casi si vede un progressivo degrado delle varie strutture agricole, a tal proposito nella particella n. 32 foglio 12 tra gli anni 2013 e 2014 sparisce una di queste strutture. Infine va notata la forma regolare di alcuni campi che in una certa misura ricorda quella delle centuriazioni.

Cavidotto III tratto (da WTG 03 a WTG 01 e WTG 02)

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze per quanto riguarda l'uso del suolo, anche dal punto di vista delle anomalie sul terreno non vi è nulla di particolare da segnalare ad eccezione delle immancabili tracce di deflusso delle acque meteoriche. Da notare che pur restando pressoché invariate le volumetrie in molti casi si vede un progressivo degrado delle varie strutture agricole, come ad esempio quella visibile tra il 2000 e il 2006 quando scompare una piccola struttura rurale nella particella n. 19 foglio 12. Infine va notata la forma regolare di alcuni campi che in una certa misura ricorda quella delle centuriazioni.

Cavidotto IV tratto (da biforcazione per WTG 03 a WTG 08)

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze sia per quanto riguarda l'uso del suolo e sia per le volumetrie urbanistiche, anche dal punto di vista delle anomalie sul terreno non vi è nulla di particolare da segnalare ad eccezione delle immancabili tracce di deflusso delle acque meteoriche. Infine va notata la forma regolare di alcuni campi che in una certa misura ricorda quella delle centuriazioni.

Cavidotto V tratto (da WTG 08 a WTG 07)

Archeologo Dott. Antonio Mesisca

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze sia per quanto riguarda l'uso del suolo e sia per le volumetrie urbanistiche, anche dal punto di vista delle anomalie sul terreno non vi è nulla di particolare da segnalare ad eccezione delle immancabili tracce di deflusso delle acque meteoriche. Infine va notata la forma regolare di alcuni campi che in una certa misura ricorda quella delle centuriazioni.

Cavidotto VI tratto (da WTG 07 a WTG 06)

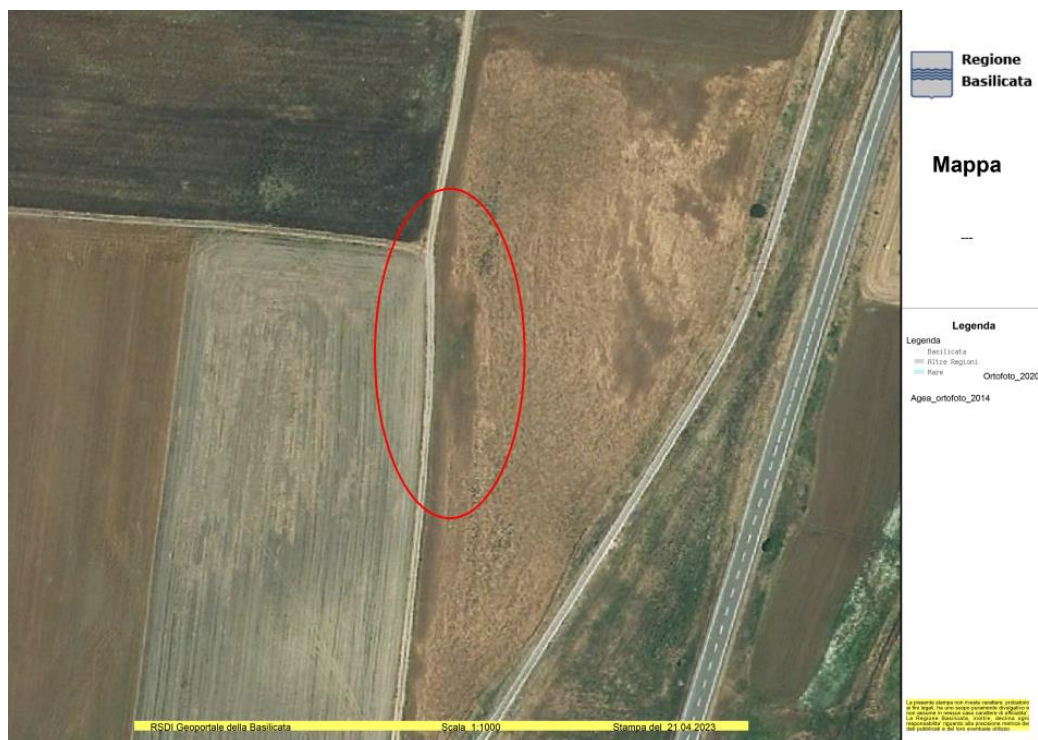
In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze sia per quanto riguarda l'uso del suolo e sia dal punto di vista delle anomalie sul terreno non vi è nulla di particolare da segnalare ad eccezione delle immancabili tracce di deflusso delle acque meteoriche. Per quanto riguarda le volumetrie urbane vi sono ben tre fabbricati rurali che spariscono nel tempo: la prima è la particella 175 foglio 15 che sparisce tra il 2000 e il 2006, la seconda è nella particella 179 foglio 15 che scompare tra il 2011 e il 2013 e la terza è la particella 172 foglio 15 che sparisce tra il 2013 e il 2014. Infine va notata la forma regolare di alcuni campi che in una certa misura ricorda quella delle centuriazioni.

Cavidotto VII tratto (da WTG 06 a WTG 05)

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze sia per quanto riguarda l'uso del suolo e sia per le volumetrie urbanistiche, anche dal punto di vista delle anomalie sul terreno non vi è nulla di particolare da segnalare ad eccezione delle immancabili tracce di deflusso delle acque meteoriche.

Cavidotto VIII tratto (da WTG 05 a WTG 04)

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze sia per quanto riguarda l'uso del suolo e sia per le volumetrie urbanistiche, anche dal punto di vista delle anomalie sul terreno non vi è nulla di particolare da segnalare ad eccezione delle immancabili tracce di deflusso delle acque meteoriche. Infine va notata la forma regolare di alcuni campi che in una certa misura ricorda quella delle centuriazioni.



5. VALUTAZIONE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Lo studio condotto nell'ambito della verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA), in riferimento al Progetto di realizzazione di un impianto eolico nel comune di Irsina denominato "San Marco Forgione", ha previsto l'esamina della documentazione bibliografica e di archivio entro un'area di 5 km dall'opera, nonché l'osservazione puntuale delle attività di ricognizioni topografiche sulle superfici direttamente interessate dal Progetto.

Le aree d'intervento risultano connotate da un'intensa frequentazione antropica già a partire dall'età neolitica, provata dai rinvenimenti di materiale fittile e di industria litica, con continuità insediativa fino al periodo tardoantico, attraverso la persistenza sia di insediamenti di tipo residenziale-produttivo, come fattorie e villa, che di tracciati viari antichi.

Considerati i risultati emersi dalla ricerca bibliografico-archivistica e dalle indagini di ricognizione è opportuno qualificare le aree di intervento con i livelli di rischio archeologico **basso**, **medio** e **medio-alto**. Nello specifico le aree di Progetto in corrispondenza del tratto di cavidotto esterno da realizzare in prossimità della SE Terna, località Pezza Chiarella, sono da classificare con il livello di rischio **medio-alto**, perché afferenti a chiari e significativi contesti archeologici (Siti 42-43). Le aree di Progetto pertinenti alla realizzazione delle WTG04 e WTG06 e dei tratti di cavidotto presso le località Serra Longo (particella 103), Vallese- Masseria Pozzo Salso e Masseria Lancieri- Pezza Chiarella (SE Terna) sono da qualificare con il livello di rischio **medio** in quanto prossime e/o direttamente interessate sia da contesti di chiara rilevanza archeologica (dati materiali e anomalie da fotointerpretazione) che dalla viabilità antica (Tratturi). Le restanti aree d'intervento sono da valutare con il livello di rischio **basso**, data l'assenza di chiare evidenze archeologiche e perché situate ad una distanza tale da garantire un'adeguata tutela dei contesti d'interesse.

Tuttavia nei processi operativi previsti dal Progetto non è da escludere, sulla base di attenta e costante attenzione investigativa, la presenza di testimonianze archeologiche attualmente non conosciute.

Archeologo Coordinatore

Dott. Antonio Mesisca



Archeologo Dott. Antonio Mesisca

Bibliografia

- Adamesteanu D., Acerenza, in «BTCGI» 3, Pisa-Roma, pp. 8-9;
- Alvino G., Tentativo di ricostruzione di un sarcofago con scene di Palestra, in «ArchClass», XXVIII, 1976, pp. 257-266;
- Marchi M. L., *Ager Venosinus II*, Firenze 2010;
- Basentello Valley 2012, <https://www.smu.ca/webfiles/Rapporto-2012.pdf>;
- Basentello Valley 2013, <https://www.smu.ca/webfiles/Rapporto-2013.pdf>;
- Basentello Valley 2014, <https://www.smu.ca/webfiles/Rapporto-2014.pdf>;
- AA.VV., *Basilicata Calabria* (Guida d'Italia-Touring Club Italia), Milano 1994;
- Bottini A., L'attività archeologica in Basilicata nel 1984, in «Atti Taranto» 1984, pp. 497-511;
- Bottini P., Pica E., Tolve, in «BTCGI» XX, pp. 810-815;
- Buck R. J., The Via Herculia, in «PBSR» XXXIX, 1971, pp. 66-87;
- Buck R. J., Ancient Roads of Eastern Lucania, in «PBSR» XLII, 1974, pp. 46-67;
- Chelotti M., Una vicenda istituzionale: il caso di Aceruntia, in «SCO», 61, 2015, pp.177-185;
- Dalena P., Strade e percorsi nel Meridione d'Italia (secc. VI-XIII), in «BBasil», 10, 1994, pp. 149-209;
- Di Lieto M., Mutino S., Trigneto d'Oppido Lucano (PZ). Indagini geofisiche con finalità archeologiche, poster in AttiTaranto XLVIII 2019;
- Del Lungo S., Topografia e antichità della via Herculia in Basilicata, tra leggende e realtà, in Sabia C. A., Sileo R. (a cura di), *Lungo la Via Herculia. Storia, territorio e sapori*, Lagonegro 2013, pp. 15-89;
- Di Giuseppe H., Insediamenti rurali della Basilicata interna tra la romanizzazione e l'età tardoantica: materiali per una tipologia, in Pani M. (a cura di) *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, IV, Bari 1996, pp. 189-252;
- Di Giuseppe H., La fornace di Calle di Tricarico: produzione e diffusione, in Sanguì L. (a cura di), *Ceramica in Italia: VI-VII secolo*, Firenze 1998, pp. 735-752;
- Di Giuseppe H., Proprietari e produttori nell'alta Valle del Bradano, in AA.VV., *Facta. A Journal of Roman Material Culture Studies*, 1, Pisa-Roma 2007, pp. 157-182;
- Di Giuseppe H., La villa romana di San Gilio di Oppido Lucano. Tra elites urbane e locali, in Russo A., Di Giuseppe H. (a cura di), *Felicitas Temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia*, Lavello 2008, pp. 305-353;
- Di Giuseppe H., La villa romana di San Pietro di Tolve dalla proprietà senatoria a quella imperiale, in Russo A., Di Giuseppe H. (a cura di), *Felicitas Temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia*, Lavello 2008, pp. 355-391;
- Di Giuseppe H., Produrre in villa. Complessi artigianali di epoca imperiale nella Lucania nord orientale, in «Rei Cretariae Romanae Favtores Acta» 41, 2010, pp. 173-180;
- Di Giuseppe H., I confini del municipium di Potentia in Lucania, in Spadea R., Lo Schiavo F., Lazzarini M. L. (a cura di), *Tra Ionio e Tirreno: orizzonti di archeologia (omaggio a Elena Lattanzi)*, Roma 2020, pp. 605-612;
- Fracchia H., Rinvenimenti ceramici e trasformazioni dell'assetto insediativo nell'alta Valle del Bradano, in Russo A., Di Giuseppe H. (a cura di), *Felicitas Temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia*, Lavello 2008, pp. 289-303;
- Giganti A. (a cura di), *Le grotte di Sant'Antuono*, Bari 2013;
- Gualtieri M., Fracchia H., Roman Lucania and the upper Bradano valley «MAAR» 43-44, 1998, pp. 295-343;

- Gualtieri M., Insediamenti e proprietà nella Lucania nordorientale (I sec. a.C.-III sec. d.C.), in Lo Cascio E., Storchi Marino A. (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia Meridionale in età romana*, Bari 2001, pp. 75-105;
- Gualtieri M., *La Lucania Romana*, Napoli 2003;
- Gualtieri M., La villa di Masseria Ciccotti di Oppido Lucano: fasi edilizie, architettura, mosaici, in Russo A., Di Giuseppe H. (a cura di), *Felicitas Temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia*, Lavello 2008, pp. 265-287;
- Gualtieri M., Acerenza tardo-antica e il territorio alto bradanico, in Volpe G., Giuliani R. (a cura di), *Paesaggi ed insediamenti urbani in Italia Meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo. Atti del secondo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale (Foggia- Monte Sant'Angelo 27-28 maggio 2006)*, Bari 2010, pp. 193-199;
- Lachenal L., Reimpieghi dall'antico nella cattedrale di Acerenza, in *Acerenza 1995*, pp. 65-76;
- Lenormant F., *A travers l'Apulie et la Lucanie*, Parigi 1883, pp. 86-87;
- Lissi Caronna E., I risultati di tre campagne di scavo ad Oppido Lucano, in Borraro P. (a cura di), *Antiche civiltà lucane. Atti del convegno di studi di Archeologia, Storia dell'Arte e del Folklore*, Galatina 1975, pp. 143-147;
- Nava M. L., L'attività archeologica in Basilicata nel 2004, in «*Atti Taranto*» 2004, pp. 313-386;
- Osanna M., Acerenza dall'età arcaica all'epoca romana, in *Acerenza 1995*, pp. 101-105;
- Ranaldi F., I massi istoriati di Chianumonte, in Ranaldi F., *Scritti Archeologici*, Venosa 1999, pp. 102-109;
- Russo A., Tagliente M., *Edilizia domestica in Apulia e Lucania. Ellenizzazione e società nella tipologia abitativa indigena tra VII e III secolo a.C.*, Galatina 1992;
- Russo A., Tagliente M., Moltone di Tolve- Complesso Residenziale, in De Lachenal L. (a cura di), *Da Leukania a Leukania. La Lucania centro-orientale da Pirro ai GiulioClaudi*, Roma 1992, pp. 39-47;
- Small A. M., La villa romana di san Giovanni di Ruoti, in Russo A., Di Giuseppe H. (a cura di), *Felicitas Temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia*, Lavello 2008, pp. 425-469;
- Tagliente M., L'attività archeologica in Basilicata nel 2005, in «*Atti Taranto*» 2005, pp. 725-754;
- Tolve I, AA.VV., *Testimonianze archeologiche nel territorio di Tolve*, Matera 1982;
- Tolve II, AA.VV., *Testimonianze archeologiche nel territorio di Tolve*, Matera 1992;